

INTERVENTI 4

il MUOStro di Niscemi

PER LE GUERRE GLOBALI DEL XXI SECOLO

ANTONIO MAZZEO

ed.it editpress



INTERVENTI | 4

ANTONIO MAZZEO

il MUOStro di Niscemi

PER LE GUERRE GLOBALI DEL XXI SECOLO

ed.it editpress

Proprietà letteraria riservata
© 2013 editpress
Via L. Viani 74, 50142 Firenze
www.editpress.it
info@editpress.it

Tutti i diritti riservati
Prima edizione: dicembre 2013
Printed in Italy

Il MUOStro di Niscemi /
Antonio Mazzeo. -
Firenze : editpress, 2013 -
164 p. ; 21 cm (Interventi ; 4.)
ISBN: 978-88-97826-27-9

Permalink formato digitale:
<digital.casalini.it/9788897826279>

Sommario

- 9 Introduzione. La Sicilia frontiera di Morte e la resistenza dei No MUOS
- 19 Il MUOS strumento di guerra del XXI secolo
- 37 In Sicilia il terminale terrestre del MUOS
- 51 L'ambiguo ruolo della Regione siciliana
- 69 Generali, ministri e governatori insieme appassionatamente
- 91 L'insostenibile impatto ambientale del MUOS
- 115 Come inquina la grande base NRTF di Niscemi
- 135 Niscemi, la mafia e il MUOS
- 151 E domani?
- 153 Bibliografia

Il MUOStro di Niscemi

Per le guerre globali del XXI secolo

Introduzione. La Sicilia frontiera di morte e la resistenza dei No MUOS

Guerre per le risorse naturali ed energetiche. Guerre per l'acqua, il petrolio, il gas, l'uranio. Guerre per il clima e per manipolare il clima. Guerre spaziali, terrestri, marittime, subacquee. Guerre per la supremazia della razza e contro le razze. Guerre per le frontiere e contro le frontiere, al terrorismo e alle piraterie, ai rifugiati e ai migranti. Guerre globali e permanenti. Inni alla Morte, alla Follia, alla Barbarie. Si uccide in Afghanistan, Iraq, Pakistan, Yemen, Siria e Palestina. Il continente nero è un inferno: torrenti di sangue dal Maghreb al Corno d'Africa, dalla Regione dei Grandi Laghi a quella sub-sahariana, il Delta del Niger, l'Equatore. Si uccide con le pistole, i fucili, le bombe, le mine; con i cannoni, i missili, i caccia e i siluri. E sempre di più con le testate che arrivano silenziose da migliaia di chilometri lontano, a bordo di missili da crociera e aerei senza pilota, governati da satelliti, computer, videoterminali. Armi che intercettano, colpiscono, annientano. Che non perdonano.

Il guerriero planetario del XXI secolo si trasfigurerà: perderà il corpo, il cuore, la ragione. Cellule e organi lasceranno il posto a miliardi di byte; gli occhi ai laser, i battiti cardiaci alle microonde. Per le operazioni disumanizzate e disumanizzanti del Terzo Millennio basteranno una manciata di maxi-antenne in rete tra la Terra e lo Spazio. Nel cuore della Sicilia, a Niscemi, all'interno di una riserva naturale di straordinaria bellezza, sta per essere realizzato uno dei tasselli chiave della nuova costellazione di morte della Marina militare degli Stati Uniti d'America. Il MUOS è un network di sofisticate tecnologie per le telecomunicazioni satellitari che consentirà di propagare universalmente gli ordini di guerra convenzionale, chimica, batteriologica e nucleare e finanche quelli per modificare l'ambien-

te, che dirigerà le operazioni di ogni singolo reparto militare, marine e unità navali, sottomarini, bombardieri, Cruise e missili intercontinentali per consolidare l'egemonia USA sul pianeta, accelerando la transizione verso la gestione automatizzata dei conflitti. Il MUOS sancirà una cesura irreversibile con la storia dell'Umanità e la concezione stessa della Pace e della Guerra, della Vita e della Morte. Senza più limiti giuridici e imperativi morali e oltre ogni limite di responsabilità.

Anche grazie al MUOSro di Niscemi, la mente e la coscienza umana cederanno il passo alle *intelligenze artificiali* di processori e sistemi informatici, teleobiettivi e satelliti. Così è voluto dalle più recenti dottrine strategiche che prefigurano l'estromissione dei militari in carne ed ossa dalle catene decisionali in tempi di crisi. Riducendo i tempi di risposta e iperaccelerando le trasmissioni di ordini e informazioni agli *utenti combattenti*, questo sistema di distruzione universale farà da battistrada ai killer robot, primi fra tutti i droni, l'ultima frontiera delle tecnologie belliche del Pentagono. Macchine infernali programmate alcune per spiare, altre per selezionare e uccidere un obiettivo. Le forze armate le utilizzano ormai ovunque e contro chiunque, senza più distinzioni tra *non combattenti* e *obiettivi legali*, in palese violazione del diritto internazionale umanitario. Un'interminabile escalation di stragi *per errore* di civili – donne, bambini, anziani – e di omicidi preventivi di presunti guerriglieri-terroristi.

Con il MUOS si consente un altro passo avanti verso l'implementazione di sistemi d'arma interamente automatizzati. L'obiettivo finale è realizzare veri e propri sterminatori senza pilota, liberi da ogni controllo umano. Il Dipartimento della Difesa spende annualmente più di sei miliardi di dollari per finanziare la sperimentazione di queste tecnologie modello "Frankstein". La *Unmanned Systems Integrated Roadmap FY2011-2036*, il documento di politica militare che delinea il cronogramma per la «progressiva riduzione del livello di controllo umano», punta ad acquisire un'ampissima gamma di sistemi robot per le operazioni terrestri, aeree, navali e subacquee. In ambito aeronautico è stato elaborato l'*USAF Unmanned Aircraft Systems Flight Plan 2009-2047*, il piano che definisce gli obiettivi stra-

regici da perseguire entro metà secolo. Tre le tappe chiave: la prima, fissata per il 2020, vede la progressiva sostituzione dei caccia-bombardieri con i droni; la seconda, nel 2030, in cui i velivoli senza pilota saranno i padroni assoluti dei cieli, teleguidati in *sciami* – via satellite – da un manipolo di superefficienti tecnici militari; l'ultima data, nel 2047, quando gli attacchi saranno decisi in assoluta autonomia da sofisticati computer che riprodurranno artificialmente l'intelligenza umana.

Strumento di distruzione allora, ma non solo. Il MUOStro di Niscemi incarna infatti tutte le contraddizioni della globalizzazione neoliberista. Ucciderà in nome della pace e dell'ordine sovranazionale. Devasterà il clima, l'ambiente, il territorio. Dilapiderà risorse umane e finanziarie infinite. Rigenererà le ingiustizie. Esautorerà ogni controllo dal basso, esproprierà democrazia e priverà di spazi di libertà e agibilità politica. Rafforzerà il blocco di potere transnazionale. Contaminerà irrimediabilmente la natura e la ragione. Violerà il diritto alla salute d'interesse delle popolazioni. Per imporre l'installazione delle sue antenne contro la volontà di centinaia di migliaia di donne e uomini siciliani, sono stati traditi articoli fondamentali della Costituzione; beffate leggi europee, nazionali e regionali; aggirati vincoli urbanistici e paesaggistici; zittiti ed emarginati i legittimi rappresentanti dello Stato a livello locale. La classe politica nazionale bipartisan si è piegata agli interessi del complesso militare-industriale-finanziario a stelle e strisce, il cui invasivo potere corruttivo è noto in ogni angolo della terra. A lui sono stati sacrificati diritti, dignità, sovranità, cittadinanza. Quattro decenni fa un Presidente della Repubblica italiana dovette abbandonare l'incarico prima della fine del mandato perché coinvolto nei loschi affari degli odierni contractor del MUOS. Gli stessi che si onorano di aver progettato i famigerati caccia-bombardieri F-35 a capacità nucleare che l'Italia acquisterà alla cifra choc di venti miliardi di euro, tagliando drasticamente le spese sociali, la sanità, l'istruzione e la ricerca scientifica.

La breve epopea del MUOStro di Niscemi è costellata da falsità, raggiri, tradimenti. Un film dell'orrore popolato da protagonisti simili al dottor Jekyll e a mister Hyde: diplomatici, militari, agenti, e

spioni USA con libertà di condizionare qualsivoglia aspetto della politica estera italiana; alti ufficiali delle forze armate miopi o sperguiri; ministri della guerra passacarte d'industrie d'armi ed eserciti stranieri; docenti universitari e presunti luminari in perenne conflitto d'interessi; scienziati, esperti e funzionari pubblici malati d'ignavia; imprenditori in odor di mafia; governatori, politici e amministratori prima populistici e poi voltagabbana.

La potente lobby del MUOS è stata in grado di far breccia tra le mura del potere della Regione Siciliana, convertendo due presidenti, Raffaele Lombardo e Rosario Crocetta, in convinti assertori della sostenibilità politico-ambientale del nuovo sistema di telecomunicazioni satellitari. Se il giro di valzer del leader "neoautonomista" non ha turbato più di tanto l'opinione pubblica, il repentino tradimento del *paladino della legalità e dell'antimafia* ha ridotto ai minimi termini la credibilità per le istituzioni dei siciliani. Dopo aver vinto la tornata elettorale dell'autunno 2012 anche per le sue esternazioni contro le antenne del MUOS, nel luglio 2013 Crocetta ha formalizzato la revoca del provvedimento di blocco dei lavori degli impianti firmato dai funzionari regionali solo quattro mesi prima. Un dietro front giustificato dalle risultanze di un contraddittorio studio dell'Istituto Superiore di Sanità, spacciato ipocritamente come *indipendente*, ma che alla luce di un'attenta ricostruzione degli eventi di quei mesi appare come l'ultimo atto di una messinscena voluta dallo stesso governatore in concorso con ministri, militari e prefetti della Repubblica. Abdicando al potere-dovere di autotutela per ridare legalità e legittimità alle indebite procedure autorizzative adottate dal presidente predecessore, Crocetta ha chiesto ed ottenuto di affidare all'ISS l'ultima parola sul MUOS, deresponsabilizzandosi e deresponsabilizzando il Governo nazionale. Una scelta politica che spettava costituzionalmente solo al Parlamento è stata così declassata a mero parere tecnico di un organo scientifico governativo. Un golpe istituzionale che pregiudica ogni programma di rilancio socio-economico del territorio niscedese e che condanna definitivamente la Sicilia a interpretare i ruoli di portaerei USA, NATO ed extra-NATO nel Mediterraneo, frontiera estrema contro le migrazioni, *iso-*

la Alcatraz per i migranti e i richiedenti asilo miracolosamente scampati alle guerre, ai naufragi e ai respingimenti delle unità aeronavali europee e nordafricane.

Quello in corso in Sicilia è un processo di militarizzazione soffocante, devastante, invasivo, onnicomprensivo. Il MUOS ne è solo una parte, quella più nota. La grande installazione USA di Niscomi, ex poligono addestrativo per il dispiegamento dei missili nucleari Cruise ospitati sino agli anni Novanta nella vicina base di Comiso, è uno dei centri nevralgici mondiali per le telecomunicazioni con i sottomarini atomici e le grandi unità della Marina USA in navigazione tra l'oceano Atlantico e il Golfo Persico. Una settantina di km a nord sorge la stazione aeronavale di Sigonella, la principale base delle forze militari statunitensi nel Mediterraneo, hub e piattaforma di lancio di tutte le operazioni belliche in Africa e Medio Oriente. Nei piani delle forze armate USA e NATO, Sigonella farà da *capitale mondiale dei droni*, cioè da centro d'eccellenza per il comando, il controllo, la manutenzione delle flotte di velivoli senza pilota chiamati a condurre i futuri conflitti globali. I droni operano dalla base siciliana da oltre tre anni: si tratta dei velivoli da osservazione e sorveglianza *RQ-4B Global Hawk* dell'US Air Force, capaci di volare in qualsiasi condizione meteorologica per 32 ore sino a 18,3 km d'altezza e a migliaia di km di distanza. Un modello più avanzato di questi aerei-spia sarà acquisito dall'US Navy e, ovviamente, sarà rischierato prevalentemente a Sigonella. Anche i droni-killer con i loro micidiali carichi di missili e bombe decollano quotidianamente dalla grande stazione aeronavale. Nell'autunno 2012 il governo italiano ha autorizzato lo schieramento sino a sei droni *MQ-1 Predator* per le operazioni d'attacco USA nell'area nordafricana e del Sahel. All'iperdronizzazione dei conflitti si preparano pure i paesi membri dell'Alleanza Atlantica. Entro il 2017 sarà pienamente operativo il programma denominato *Alliance Ground Surveillance (AGS)* che potenzierà le capacità d'intelligence, sorveglianza e riconoscimento della NATO. L'AGS fornirà informazioni in tempo reale per compiti di "vigilanza" nel Mediterraneo, nei Balcani, in Africa e in Medio oriente. Il sistema AGS si articolerà in stazioni di ter-

ra fisse e mobili per la pianificazione e il supporto delle missioni e da una componente aerea basata su cinque velivoli a controllo remoto che saranno installati anch'essi a Sigonella. Conti alla mano, entro un quinquennio i grandi aerei-spia in Sicilia saranno non meno di una ventina a cui si aggiungeranno "stormi" di *Predator* armati di missili aria-terra e aria-nave.

Sigonella ha inoltre assunto un ruolo strategico insostituibile per AFRICOM, il comando delle forze armate USA per le operazioni nel continente africano. Nella base è stata attivata una *Special Purpose Marine Air Ground Task Force* (SPMAGTF) con 200 militari da impegnare periodicamente per l'addestramento degli eserciti africani o in attività di supporto logistico e gestione di "tattiche anti-terrorismo". Dalla primavera del 2013 a Sigonella c'è pure un'altra forza speciale di pronto intervento con centinaia di marines che rispondono per le loro operazioni segrete in Libia, Egitto e Siria in via esclusiva al Pentagono e al Presidente Obama.

Contemporaneamente è cresciuta la pressione militare sui principali scali aeroportuali e portuali dell'Isola, a partire da Trapani-Birgi, Pantelleria, Lampedusa e Augusta, convertiti in veri e propri centri di proiezione avanzata delle forze armate nazionali e internazionali. Trapani, lo scalo maggiormente utilizzato dalla coalizione a guida NATO durante la guerra alla Libia, ospita dal dicembre 2012 il 18° Gruppo Caccia dell'Aeronautica italiana con otto velivoli *Eurofighter Typhoon*, i caccia multiruolo di ultima generazione armati di cannoni, missili e bombe a caduta libera da 500 a 2.000 libbre. La falsa emergenza "sbarchi" dell'estate-autunno 2013 è stata presa a pretesto dal governo per giustificare il dispiegamento in Sicilia di un dispositivo militare anti-migranti senza precedenti (operazione *Mare Nostrum*): navi da sbarco e d'assalto, fregate lanciamissili, caccia multiruolo, elicotteri d'attacco, finanche un *Predator* reduce dalle attività belliche in Afghanistan e Pakistan. Più che a una ipermilitarizzazione delle frontiere ci troviamo di fronte ad una guerra non dichiarata contro bambini, donne e uomini inermi il cui unico crimine è quello di non rassegnarsi silenziosamente alla fame, allo sfruttamento, al sottosviluppo, all'assoluta marginalizzazione.

Quella dell'installazione del MUOS a Niscemi non è però solo una storia di raggiri e soprusi di Stato. È pure la narrazione di una mobilitazione popolare di massa che in Sicilia non si vedeva dai tempi della lotta contro i missili nucleari di Comiso, trent'anni fa. Cortei, petizioni, mostre e videoproiezioni, comizi, concerti, dibattiti, sit-in, azioni dirette non violente e di disobbedienza civile, uno sciopero generale autorganizzato, occupazioni simboliche, blocchi degli automezzi dei militari e delle aziende impegnate nei lavori di costruzione, incursioni mirate e invasioni pacifiche di massa della grande stazione NRTE. Un lustro d'iniziative di controinformazione e denuncia dei piani di guerra USA, gesti individuali e collettivi per testimoniare il dissenso; volti, corpi, sorrisi, rabbia, dolore, speranze, utopie. Migliaia e migliaia di donne e uomini che hanno rifiutato l'omologazione, la delega, la rassegnazione; che hanno riscoperto i valori della politica attiva, della responsabilità, dell'autorganizzazione. Sono studenti medi e universitari, insegnanti, professionisti, lavoratori, disoccupati, casalinghe, artisti e mediattivisti. Ambientalisti, anarchici, militanti della sinistra radicale, cattolici, boy scout, antirazzisti, occupanti auto-organizzati, i volontari dell'antimafia sociale, una miriade di pratiche e culture politiche diverse che si sono re-incontrate e contaminate come ai tempi di Comiso e dei movimenti altermondisti. Nell'Isola sono sorti decine di *comitati No MUOS* ad adesione individuale; sono fiorite reti con i soggetti e i movimenti sociali che in Italia si oppongono, dal basso, alle logiche della guerra e della militarizzazione, alle Grandi Opere inutili e dissennate, ai piccoli grandi stupri del territorio. Un flusso di energie e creatività che ha pure tentato di interloquire con le paludose istituzioni locali e regionali, con l'associazionismo e le forze politiche, sociali e sindacali "democratiche", con le Chiese. Ottenendo legittimazione certo, ma assai poche e contraddittorie risposte.

Ciononostante sul MUOS sono state presentate decine d'interrogazioni parlamentari, l'Assemblea Regionale Siciliana, quattro consigli provinciali e decine di consigli comunali hanno votato delibere ed ordini del giorno contro il nuovo sistema a microonde. Sono state percorse – con insperato successo – pure le tormentate vie am-

ministrative giudiziarie: i legali dei Comitati No MUOS, dell'Amministrazione comunale di Niscemi e delle maggiori associazioni ambientaliste nazionali hanno rilevato davanti al TAR e nei procedimenti penali l'illegalità e l'illegittimità dei procedimenti utilizzati per il MUOS e la stessa incostituzionalità delle grandi installazioni di morte che forze armate USA e NATO possiedono oggi in Italia.

Ricercatori e docenti universitari *di parte*, cioè dalla parte della verità contro ogni asservimento della scienza alle logiche di profitto delle transnazionali, hanno documentato le mille criticità degli impianti del nuovo sistema satellitare USA, i loro insostenibili impatti sul territorio, l'ambiente e la salute delle popolazioni. Grazie al contributo del tutto gratuito e volontario degli scienziati No MUOS, a Niscemi, Gela e in altri comuni della Sicilia sud-orientale, le comunità hanno preso coscienza dei crimini ambientali perpetrati a loro danno dalle onde elettromagnetiche delle antenne radio già esistenti nella stazione USA di contrada Ulmo. Gestanti e bambini sovraesposti all'elettrosmog, generazioni intere che hanno inalato gas e composti chimici tossici e cancerogeni, la desertificazione di una sughereta millenaria, la contaminazione del suolo e delle falde acquifere. L'insostenibile peso ambientale della militarizzazione occultato dalle omissioni, i silenzi e le menzogne dello Stato. Uno Stato che ha risposto alle legittime e pacifiche mobilitazioni di protesta unicamente con la repressione, le cariche, le botte, gli arresti, i sequestri, centinaia di denunce, le sanzioni pecuniarie e amministrative, la progressiva riduzione degli spazi di agibilità e rappresentanza democratica.

Ciononostante, a Niscemi e in tutta la Sicilia si è sviluppata, specie tra le nuove generazioni, una coscienza dei propri inalienabili diritti e una nuova identità sociale, il senso di prendere parte finalmente a un processo collettivo di trasformazione e giustizia, dove l'isolamento dell'*Io* lascia il passo alla condivisione del *Noi*.

A ragione i comitati No MUOS sostengono che la mobilitazione vada estesa oggi a tutti i dispositivi di guerra presenti o che giungeranno presto in Sicilia: droni, radar e sistemi d'allarme anti-migranti, navi, sottomarini e cacciabombardieri nucleari, ecc. La posta in gioco ha valenza globale, universale. Lo hanno compreso perfettamente le *mam-*

me No MUOS assumendosi il carico di una lotta che non è più solo per la difesa della vita e della salute dei propri figli ma per la sopravvivenza dell'umanità intera. Il 9 agosto 2013, una moltitudine di manifestanti ha invaso la base della morte di Niscemi rivendicando il diritto a vivere in un'Isola che faccia da ponte di pace in un *Mediterraneo mare di mezzo e mare di tutti*, contro i vecchi e i nuovi Gattopardi che hanno tradito le richieste di rinnovamento e le aspirazioni al bene comune. Quel giorno a Niscemi abbiamo avvertito dentro le emozioni e l'energia della vita. E ci siamo riconciliati, forse, con i valori della Resistenza troppo spesso dimenticati o traditi. Abbiamo il dovere, adesso, di non disperdere quel patrimonio di lotte e speranze collettive.

La pubblicazione di questo volume non sarebbe stata possibile senza gli studi scientifici sulla pericolosità delle emissioni del MUOS dei professori Massimo Coradu e Massimo Zucchetti e le analisi sugli aspetti giuridici dell'installazione del sistema satellitare in Sicilia degli avvocati Paola Ottaviano e Sebastiano Papandrea. A loro, come alle amiche Anna Bucca ed Eleonora Corace che hanno fornito utili consigli per la stesura del testo, va il nostro ringraziamento. E un grazie infinito alle straordinarie compagne e compagni No MUOS con cui abbiamo condiviso e continueremo a condividere lotte e speranze di pace e giustizia.

